



# Storie e Fiabe



SERGIO SAPETTI



# Prefazione

Bushido, la Via delle Arti Marziali: Il “Samurai” è “colui che serve, colui che accompagna”, nella sua perfezione ideale il samurai si realizza quando è un illuminato che accompagna e protegge chi percorre la via della conoscenza.

Nell’Antologia (divisa in tre ambiti: poesie, storie e fiabe, aforismi) ho inserito gli scritti che ideai a partire dall’adolescenza, cioè da quella data (il 1982) in cui la via del Samurai, che da sempre si esprimeva in me e nel mio nome (Sergio: il servo, il curatore), trovò per la prima volta applicazione, praticando le arti marziali.

I samurai che hanno sviluppato questo virtuosismo si sono dedicati alle arti: pittura, musica e soprattutto scrittura.

Questo “allenamento” è stato la base per le future pubblicazioni:

- [Aldilà dei margini](#)
- [Leggere l’anima](#)
- [Colori di Luce](#)



## Dante Alighieri (1984)

[dedicato ad un mio Maestro]

Tarda era la sera, una soffice nebbiolina appannava tutto intorno l'umida brughiera. Per essere a casa più presto, passai dalla strada ad un vecchio sentiero, che tra campi e boschi digradava più lesto. Quand'ecco che nell'ombra scorsi un viandante, dal naso ricurvo, con un lungo vestito, negli occhi e nel fare appariva importante. "Straniero, dove te'n vai? Quest'ora ormai tarda è buona soltanto per i ladri ed i guai!" Così iniziai il mio discorso; intanto, per prudenza, portai il mio bastone sul dorso. "del Toro tu certo sei figlio, dal tuo parlare si sente, io invece nacqui sotto il segno del giglio". "Cieco che sono, oh toscano! Dal parlar tuo, Maestro mio, ora sì che ti riconosco!". Pieno di gioia lo abbracciai, poi, timoroso verso il "ghibellin fuggiasco", con umiltà del mio gesto mi scusai; ma Lui, con illustre parlare, mi fece una proposta che già io gli volea fare: "Se ti vuoi proprio sdebitare, l'ospitalità per questa notte concedimi, al fuoco del tuo casolare". Troppo in fretta trascorsero le ore seguenti, cenammo e discorremmo, come due amici contenti. Ma all'alba Lui si era già preparato, pronto ad andare dove non era voluto ed io guardavo partire l'esiliato. Il mio animo alla sera gioioso era ora solitario, vuoto e pensoso. Lui se ne accorse e si volse, ed un ultimo consiglio mi porse: "amor che nella mente mi ragiona.... Codesto pensiero m'ispirò a suo tempo ed oggi ancor mi sembra l'ispirazione buona. Caro allievo mio, il rimar tuo è troppo semplice, indegno del rimar mio; eppure devo lodar i tuoi sentimenti, essi somigliano a quelli che mi causarono invidia, esilio e patimenti. Ma tu sappili usare nel modo migliore, arricchiscili di una buona cultura, lotta per far vincere l'amore. Per l'uomo è difficile eccellere nel mestiere o nell'arte, i grandi son pochi, gli altri son messi da parte. Eppure sono i molti che fanno la storia, guidati da chi, nel giusto, si è onorato di gloria. Tu ora conosci la mia parola, te la lascio per metterla a mente ed agli altri insegnala a scuola. Sostieni sempre i tuoi giusti pensieri, non aver paura di farli valere, sono gli

ingiusti a doverti temere”. Questo mi disse, poi si voltò, io non mi sentivo più solo, quando lontano lui se ne andò.





# Una storia mezza vera e mezza possibile (1985)

[dedicata ad una figlia del mio secondo fratello gatto, ella morì avvelenata da un uomo]

“Rispondete! Dove siete?! Perché non rispondete?! No! È vuota, è di nuovo vuota! Me li hanno portati via i miei figli. Perché non posso essere come le altre gatte?!”.



Questo era successo due mesi fa, era primavera, ancora una volta l'odore dell'uomo aveva preso il posto dei miei figli, su quel morbido cuscino di piume su cui erano nati e sul quale, per pochi giorni, li avevo nutriti. In due anni ho avuto dodici figli e me li hanno portati via tutti. Oggi però ho di nuovo i sintomi delle altre volte, sento nel mio interno che la vita vuole me per madre. Deve essere stato quella notte, su quello stesso cuscino dove ho avuto e perso le

mie creature. Ero con quel bel gatto giovane, timido, che tutti non sopportano, in-

vece è l'unico che sia tenero con me. Già, potrebbe anche essere stato mio padre, lui è diverso con noi donne, deve dimostrare di essere il capo. È molto saggio, ma in certi momenti per lui esiste solo la forza. Ma cosa importa chi è stato, l'importante è che ho un'altra possibilità prima dell'inverno e non la devo perdere. Questa volta li devo nascondere in un posto dove gli uomini non possano andarci, starò con loro il più possibile. Per andarli a trovare cambierò spesso strada, così darò meno nell'occhio...

Sono passate due settimane ed ora, nel buio di questo sottotetto, sono di nuovo madre. Eccoli qua, tutti e tre; sembrano quelli dell'altra volta; ma no, che dico, sono più belli. Che fame che hanno, è una fame ereditaria.....

I primi giorni li ho superati, sono anche tornati quegli uomini che mi trattano con dignità e mi danno un po' da mangiare, sono gli unici dei quali non ho paura. Ecco, ora che ho mangiato, vado dai miei piccoli. Eh sì, sono proprio ancora piccoli: non hanno neanche aperto gli occhi, ma strillano così forte quando io non ci sono che qualcuno potrebbe sentirli. Perciò è meglio che vada a vederli. Su per la vite, con un salto sono sul balcone, ora mi slancio sull'altro balcone in legno, tenendomi con le unghie. Come era difficile quella sera, con il peso dei miei tre bambini che stavano per venire al mondo. Ora invece mi sembra di volare. Eccomi qui da voi. Questa volta andrà bene, i giorni passano, presto sarete in grado di scappare da soli e allora i pericoli diminuiranno. Vi insegnerò tutto ciò che mia madre insegnò a me, nella lunga estate di tre anni fa. Mia madre, me la ricordo ancora quando veniva a darci il latte su quel fienile, poi ci ripuliva e guardava me e i miei tre fratelli che giocavano spensierati. In autunno, lei fu la prima ad andarsene. Diceva di sentirsi il fuoco dentro lo stomaco, alla fine non ci riconosceva neanche più. Poi ricordo l'inverno, il freddo, i morsi della fame che ci tenevano uniti. Furono gli uomini a portarmi via due fratelli: "Fanno troppo rumore!" dissero, e non li rividi più. Poi, quell'altra ebbe quattro figli, o tre, ora non ricordo, e mentre i miei primi figli sparivano i suoi crescevano, gli uomini dissero: "Sono troppi" e il mio ultimo fratello, quello da cui desideravo avere i miei figli, fu fatto sbranare dai cani. Lui si fidava degli uomini, pensava che lo trattassero bene, che fossero suoi amici, e così ora non ho più neanche lui. Ma ora ci siete voi tre, voi sarete diffidenti e agili come vostra madre, forti e saggi come vostro padre, voi VIVRETE! La vostra nasci-

ta porterà nuovi problemi e dolori, non solo a voi e a me, ma anche agli altri della nostra specie, a quelli più vecchi. Però io non sono mai riuscita ad essere madre fino in fondo e questo è il momento che ci riesca, a qualsiasi costo; rinuncerei alla mia vita per vedere almeno uno di voi tre vivere e crescere come un qualsiasi gatto.

.... “sei stata esaudita, una delle tue figlie è sopravvissuta: all’inverno, ai suoi fratelli e anche a te, perché da allora eri divenuta: una di troppo, è da eliminare” e il veleno ti estinse nel sottotetto polveroso.



## Il Centauro (2009)

[dedicata all'impossibile]

"nonno, ci racconti di nuovo la storia di quando eri giovane?!"

"nipoti miei, l'ora è tarda, guardate le costellazioni dell'occidente, stanno già tramontando e io sono molto stanco, riunitevi bene in branco per ripararvi dalla brina e dormite sereni"

"ma nonno, se ci racconti la storia della sirena noi poi dormiamo meglio, daiiii, racconta nonnooo!"

"basta, ora smettetela di nitrire e galopparmi intorno, sembrate proprio dei cavalli! Va bene... facciamo un ultimo giro intorno al bosco, ma solo perché c'è la luna piena che ci rischiarerà il cammino. Ve la racconto e poi, svelti sotto il grande albero, a dormire"

"grazie nonno!"

"allora, vediamo... beh, lo sapete, questa è la storia del mio ritorno dal viaggio nel grande oceano, quello che circonda la nostra isola, Akallabeth (come la chiamavamo noi) o Atlantide, come ora la chiamate voi giovani. A quel tempo ero ancora un puledro vigoroso e forte, anche se gli anni di guerre mi avevano già segnato il corpo e l'anima, fu in un'epoca in cui vivevo vicino alla costa che fui incaricato di andare da ambasciatore nel mondo sommerso, ma lì, per ringraziarmi del lavoro svolto, il Signore del Mare, mi regalò una nuova via karmica. Ecco la storia:"

Il centauro incontrò il suo gemello al limitare della foresta, erano parecchi giorni che si sentivano a distanza, osservando il movimento degli astri, ma non avevano più potuto incontrarsi. Il gemello vide subito il suo aspetto: un tempo florido e forte ora si presentava emaciato, il fiato reso corto dall'ansia, gli occhi tristi, lo stomaco chiuso come in un pugno.



"cosa ti succede fratello mio?!"

"ho incontrato il mio karma"

"in che contesto l'hai incontrato?"

"sono andato da Nettuno, in fondo all'Oceano, e lì l'ho incontrato"

"con quale aspetto?"

"una sirena alata generata da Tritone"

"questa è pura illusione, tu sei un centauro, hai quattro zampe e corri libero sulla terra, respirando l'aria pura delle selve, gridando agli elfi di scansarsi quando al galoppo scendi dalla collina alla radura, non puoi andare in fondo all'oceano e se lo facessi, oltre ad affogare non potresti trovare sirene alate, perché non esistono"

"eppure io l'ho vista, le ho parlato, lei ora mi ha tolto la parola, non senti che non posso più gridare? Il mio cuore è contrastato, la tua logica e il nostro cielo mi dicono che è illusione, il mio corpo da uomo mi consiglia di non pensare più al mondo sommerso, ma il mio istinto è per metà animale e mi trascina laggiù. Ad ogni risveglio io sono nel profondo dell'oceano, poi l'aria fredda del mattino mi desta e io attendo il nuovo sonno per tornar nel sommerso. Perché, sappi, quando siamo entrambi nel sonno, viviamo in un mondo parallelo, dove possiamo sfiorarci e percepire le reciproche emozioni"

"torna sulla terra, è solo un sogno della tua mente, generato dal fatto che vuoi che accada ciò che l'istinto ti suggerisce; dimmi piuttosto, cosa dicono gli astri?"

"che è illusione, che è un karma di passaggio, il vento della primavera lo spazzerà via, ma ora sono io spazzato via dalla forza dell'oceano"

"e cosa dicono i saggi?"

"che è illusione, che è un karma di passaggio, facile perdervisi, come per chi cade nelle sabbie mobili, ma facile affogarvi, perché l'oceano è più grande di me, non devo entrarci, ma io già ci son entrato..."

"e cosa dice il tuo cuore?"

"è muto, stretto dal dolore"

"allora confortalo, corri nei boschi, nutriti delle essenze del nostro ambiente, apprezza la nostra terra, mi racconti che lei ha le ali, ma anche le avesse, non potrebbe volare fuori dall'acqua e tu nel suo mondo affoghi"

"sai, al ritorno da questo viaggio ho incontrato molti umani, loro, come noi, ragionano e analizzano, ma non hanno il corpo da cavallo, sembrano meno istintivi e più evoluti, eppure... pensa, anche loro sono preda delle stesse mie passioni e, quando le vivono, si comportano come me. Hanno una grande conoscenza del loro corpo, eppure, pur sapendo che certe sostanze che loro inalano sotto forma di fumo o di alcol li danneggiano, quando sono nella mia condizione, consci di farsi male, le utilizzano. Dove va la loro ragione e la loro logica quando l'istinto li mette nell'oceano del karma?!"

"sì, lo so, ne ho sentito parlare, ma tali sostanze, come tu ben sai, sono sacre, così nei deboli inducono la presunzione che siano un tramite per ottenere dei privilegi divini, per avverare l'impossibile: è pur vero che se le si usa correttamente ti fanno ascoltare la voce degli Dei, ma, al contrario, se ne abusi, ti bruciano con i demoni; sappi che anche noi possiamo esserne vittime"

"lo so, lo so bene, infatti durante il giorno ho tanta voglia di usarle per creare una notte eterna in cui vivere sempre nell'oceano, ma così perderei per sempre il verde dei prati, il profumo dei boschi e la gioia di correre con gli altri centauri, che sono la mia vita, perciò le evito, ma ciò acuisce la mia ansia. So anche che la mia bellezza e la mia forza son qui sulla terra, se io vivessi là nelle acque sarei presto divorato dalla salsedine, la mia pelle diverrebbe diafana e lassa, i miei polmoni affogherebbero. Allo stesso modo, se lei fosse qui sulla terra le sue ali non la farebbero volare e non potrebbe respirare quest'aria troppo leggera, i suoi occhi non vedono ciò che noi vediamo perché è abituata alle profondità oceaniche, si seccerebbe e, come le foglie d'autunno, perdendo la sua acqua si disgregherebbe in polvere; saremmo entrambi persi: è illusione, ma in questa tragica illusione io vivo il mio presente!"

"qual è la soluzione?"

"non lo so, però per me ora è indispensabile sentire il suo profumo, percepire il suo gusto, ammirare il suo profilo, scaldandoci nel medesimo calore, quello del

fuoco, che nutre la terra e resa fertile dall'acqua. Tutto impossibile, così corro all'impazzata fino al mare, e lì sulla spiaggia, ne cerco il riflesso, ne odo l'eco del canto e ciò mi dà una gioia struggente, un'illusione impossibile. Infine ho pensato: come un naufrago le scrivo un messaggio in una bottiglia e l'affido all'oceano..."

"e lei lo potrà leggere?"

"sì, il messaggio è nell'acqua e lei ora lo legge, in un eterno presente, per un impossibile futuro"



"perché non può esistere questo futuro?"

"ogni universo ha le sue regole, il rispetto di queste regole è la Forza, opporvisi è il Lato Oscuro della Forza. Ma tra gli universi esistono delle porte ed in queste porte, non con l'illusione ma con la fantasia, non con la chiusura, ma con l'approfondimento, non con l'oscurità ma con il silenzio interiore, ci si può in-

contrare ed è questa la mia ricerca, io ora cerco nel mio profondo oceano la voce di questa sirena!"

"nonno, l'hai sentita quella voce?!"

il nonno, assorto nei suoi pensieri, appoggiato sul suo arco che usava come bastone, impiegò un momento per accorgersi della domanda della nipotina, poi, con un sorriso che solo la pace della fine della sofferenza della vita può generare, rispose:

"sì, prima avevamo entrambi paura di sentirci dentro il nostro cuore, avevamo l'oscurità dei demoni creati dalle nostre paure, poi però abbiamo entrambi creduto, ed allora le porte dei due universi si sono aperte e lì, nel profondo silenzio dell'oceano dell'anima del cuore, il presente è divenuto eterno"

"e lei l'hai mai più rivista?!"

toccandosi il centro del petto con la punta dell'arco il nonno rispose:

"lei è qui, ad ogni battito la sua voce si unisce al suono della mia vita e così, nel profondo oceano, il suo cuore emette il suono della mia voce, solo noi possiamo sentirlo e questo è il nostro universo. E ora che il sonno vi accompagni al nuovo sorgere del sole, vivete con gioia ogni istante e che il ritmo del vostro cuore vi porti il suono della vostra anima".